66 — Sabato-Domenica, 7-8 Marzo — GIORNO — 1891, Torino — Anno XXV. — GIORNO — Sabato-Domenica, 7-8 Marzo — 66

GAZZETTA PIEMONTESE

Punti deboli

Roma, 6 marzo.

Le cose non vanno come potrebbero e come dovrebbero andare. Il Ministero non ha abbastanza coscienza della propria forza e si presenta sempre davanti alla Camera come temesse da un momento all'altro di esser battuto; cammina con diffidenza, e, malsicuro del presente, non osa nemmeno guardare nell'avvenire.

Orbene ciò gli nuoce assai: il mostrare fortezza, coraggio e sicurezza dà assai più valore che non si abbia: e in una Camera, come in qualunque altra riunione o consociazione, c'è sempre un dato numero di persone che stanno col più forte o con quello che credono tale, e fanno alle volte cadere la bilancia piuttosto in vantaggio di una che dell'altra parte opposta. Se il Ministero mostra di sentirsi debole, cotesto numero *vagante* si butta all'opposizione credendola più forte, e decide della caduta del Ministero.

C'è bene l'onorevole Nicotera sempre fermo, sicuro e sorridente dal banco di ministro; ma, vedi stranezza: si mostra più fidente e forte appunto quello che la grande maggioranza di Destra sostenendo il Ministero vorrebbe fosse più dimesso e più pericolante.

C'è arzillo e gaio l'on. Ferraris, tanto che pare perfino ringiovanito; ma la maggioranza non è su di lui che fa gran conto, perchè..... sul capo della Permanente antica sono passati parecchi lustri e molta oblivione piemontese.

La Destra, che forma il nucleo forte della maggioranza ministeriale, la Destra vorrebbe il Luzzatti meno assorto in ardue elucubrazioni finanziarie, il Colombo meno dimesso nella sua modesta andatura pedestre di buon borghese. La Destra vorrebbe sovra tutto il Rudinì più fermo, più forte, più audace, più pronto. Ma appunto il presidente del Consiglio ha un temperamento meno adatto e un atteggiamento il meno corrispondente a questi desiderii. È primamente il Rudinì non è un grande lavoratore d'un'attività febbrile; studioso e osservatore, ma mite d'animo, ama i suoi agi personali, quegli agi che gli hanno procacciati l'educazione e le ricchezze. Al Rudinì poi manca la energia della fibra: se dà un pugno sul tavolo, si vede che quel pugno è studiato e gli è costato uno sforzo. Non ha mai preso parte viva ai battibecchi parlamentari, ed ha la parola lenta e calma, gli manca la replica improvvisa, magari mordace, ma alle volte decisiva.

Oggi ha occupazioni straordinarie per lui, e per questo deve assentarsi sovente; ma il fatto è che alla Camera sta il meno che può e a differenza, ad esempio, del Crispi, si allontana con una visibile soddisfazione tutte le volte che non è direttamente interessato nella discussione.

Parrebbe che a sostituirlo permanentemente al banco presidenziale lasci con piacere il Nicotera, che si assume volontieri l'ufficio di supplente; ma il Nicotera non può essere in buona vista della Maggioranza ed è avversato più fortemente dall'Opposizione.

***

A questo atteggiamento generale del Gabinetto e dei singoli ministri si aggiungono altri fatti ed altre circostanze per scemargli quella forza e quella sicurezza che il Paese vorrebbe attribuirgli e dargli di buon grado.

Lasciamo stare le frasi infelici del Rudinì, che chiamò *inconsulte* le riforme a cui pure la parte sua aveva prestato appoggio sotto Depretis e sotto Crispi. Ma il tarlo peggiore del Ministero è la lega appariscente, constatata ad ogni ora e compromettente, con l'Estrema Sinistra.

Per un Gabinetto conservatore la cosa è più grave che non paia.

Nella elezione d'un segretario della Presidenza e dei commissari del bilancio s'è visto che il Ministero la vinse proprio solamente con 30 a 35 voti della Estrema Sinistra. Togliete al Ministero i 35 a 40 voti della Estrema Sinistra ed esso è in minoranza di 40 voti.

Nè l'alleanza moderato-radicale può durare a lungo, nè durando può dare forza al Gabinetto. Il Cavallotti diceva l'altra sera in un crocchio di amici che il Ministero era prigione della Estrema Sinistra, e della prigione in cui era chiuso si avevano due chiavi, una in mano del Ferrari e l'altra in mano di lui, Cavallotti.

Il vero è che l'Estrema Sinistra concede il suo appoggio al patto che il Gabinetto mandi a monte la triplice alleanza e mantenga l'Italia neutrale in un conflitto europeo. E si va perfino susurrando che il Nicotera vi si sia impegnato formalmente e col tempo prepari un rimpasto ministeriale, in cui abbiano a pigliar posto due o tre radicali come ministri o vice-ministri (!).

Ma l'altro giorno, quando il Ferrari colla sua interpellanza sulla politica estera accennò al programma della Estrema Sinistra, si trovò subito di fronte le dichiarazioni dell'on. Rudinì, che non si peritò a chiamarsi soddisfatto della triplice alleanza, e per amor di pace ne invocò la durata.

La cosa seppe agro alla Estrema Sinistra, e non tardò a manifestarlo.

L'on. Plebano e altri amici del Ministero avevano presentato quella mozione che sapete, plaudente alle economie proposte e invitante il Ministero a seguire la strada. Il Rudinì ne aveva accettato la discussione immediata pel domani desiderando aver subito un voto della Camera: ma l'on. Giolitti osservò giustamente esser poco serio discutere su economie che non si conoscevano ancora e di cui non si avevano i documenti stampati.

Alla proposta dell'onor. Giolitti bastò si associasse il Cavallotti a nome dell'Estrema Sinistra, malcontento delle dichiarazioni sulla politica estera, e subito il Rudinì, che aveva chiesta la discussione pel domani, battè la ritirata e accettò di rinviare la mozione « a tempo più opportuno. » Se insisteva e gli mancava lì per lì l'Estrema Sinistra imbronciata, il Gabinetto sarebbe stato sopra una quistione incidentale bell'e sconfitto.

Dopo quest'incidente ieri venne un altro fatto a mostrare la tenerezza del Ministero per l'Estrema Sinistra e il desiderio di propiziarsela e tenersela amica.

Nell'elezione contestata di Grosseto erano di fronte il vice-ammiraglio Racchia ed Ettore Socci, radicale. L'Estrema Sinistra voleva l'annullamento dell'elezione Racchia accusandolo incompatibile come comandante del compartimento marittimo a cui appartiene Grosseto. La Giunta delle elezioni dirimeva queste incompatibilità e proponeva la convalidazione del Racchia. Venutosi ai voti, si videro la Destra ministeriale e l'Estrema Sinistra votare compatte per l'annullamento dell'elezione Racchia. Il Ministero aveva fatto sacrificare sull'altare dell'Estrema Sinistra questo deputato insigne per far posto ad un deputato radicale che verrà a sostituirlo.

Comprendo il diritto alla propria conservazione; comprendo anche che queste cose si tenti di farle per necessità di esistenza; ma io non credo che siano indispensabili al presente Gabinetto.

Questo Gabinetto ha per sè — se non una forte maggioranza nella Camera — un notevole favore nel Paese. Volere o non, esso ha destato vive speranze e qualche fiducia nelle popolazioni; bastano gli aumenti di valore nei titoli e la diminuzione del cambio coll'estero per dar sollievo a molte sofferenze.

Orbene il Ministero dovrebbe sapere profittare del buon vento: non vada in cerca di malsicuri voti politici, provveda a ristorare la parte economica e finanziaria che è tutto il suo programma, e lasci correr l'acqua per la sua china.

Il programma delle economie non può essere combattuto dalla Sinistra, che lo ha prima innalzato; e l'Opposizione su questo punto deve pur concedere e concede tregua al Ministero: lo stesso Giolitti, finchè il Ministero eseguirà il suo programma, terrà atteggiamento d'imparziale aspettativa. Ma è naturale che se il Ministero pretende un voto politico non può aspettarsi che uomini i quali appartennero fino a ieri al partito progressista, abbiano oggi a votare colla Destra conservatrice per far piacere ad esso Ministero.

Avanti adunque all'applicazione delle economie senz'altra maggiore preoccupazione per ora.

Un primo passo lo ha dato risolutamente il ministro Pelloux colla sua relazione sulle economie da introdursi nel bilancio della guerra. È un pregevole lavoro che merita tutta la considerazione, per lo meno..... dei contribuenti.

Buone notizie dall'Etiopia.
Ancora i tristi fatti di Massaua.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, ore 10 pom. — Lettere alla *Riforma* dall'Harrar recano che Nerazzini, nostro rappresentante in quella provincia, comunicò a Makonnen le lettere del generale Gandolfi, governatore di Massaua, il quale assicura Makonnen della massima cordialità dell'Italia verso Etiopia. Makonnen ne è stato soddisfattissimo. Così sono dissipati i malumori originati dalla condotta di alcuni nostri funzionari, i quali agivano contro alle istruzioni del Governo.

Il corrispondente loda il contegno del generale Gandolfi. Soggiunge che Nerazzini, a causa della salute, dovrà presto rimpatriare, lasciando all'Harrar il tenente Carlo Di Rudinì, figlio al presidente del Consiglio, del quale loda molto la condotta abile e accorta nonostante la giovinezza.

Anche alla Corte del negus Menelik predomina una corrente favorevole all'Italia nonostante le influenze dei francesi, i quali hanno ricorso anche alla calunnia contro l'Italia, avvalendosi della bonomia del nostro rappresentante Salimbeni. Così pure la quistione dei confini del Tigrè, che la marcia di Orero aveva turbato, ora è nuovamente accomodata.

Il corrispondente dice che l'accomodamento è dovuto anche a Makonnen. Anche nei paesi del sud regna la tranquillità. La lettera, datata il 23 gennaio, dice inoltre che Antonelli sta ritornando e che egli ha compiuto pienamente la sua missione.

***

La *Riforma*, commentando le rivelazioni sugli orribili fatti di Massaua, osserva che Crispi quando andò al Governo trovò Massaua sotto il potere militare, a cui gradatamente procurò di sostituire il potere civile. Dice che il Cagnassi andò a Massaua per consiglio del comm. Malvano prima che Crispi fosse ministro.

Soggiunge che il Livraghi vi fu mandato da un autorevole militare. Comunque, il potere centrale non può essere ritenuto responsabile dei fatti di cui sono incolpati i singoli individui. Tuttavia devesi a Crispi se l'esecuzione di Mussa-el-Accad venne sospesa e se fu ordinata la severa inchiesta, d'onde poi sono risultati i fatti che originarono il processo Cagnassi-Livraghi.

MASSAUA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 6. — Piccolo Cupani lasciò l'ufficio di consigliere all'interno ed è partito stamane per l'Italia. Il richiamo connettesi colla riforma amministrativa della colonia che, incaricato dal Governo, sta elaborando il generale Gandolfi.

Giunta generale del bilancio.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 6, ore 3 pom. — Oggi alla Giunta generale del bilancio vi è stato vivo dibattito per la nomina del presidente in luogo di Luzzatti. Cadolini, candidato ministeriale, ha avuto 18 voti; Sonnino, dell'Opposizione, 12; una scheda bianca; un voto a Vacchelli. Eletto Cadolini. Indi si passò alla nomina del vice-presidente. Dopo il ballottaggio fra Lovito e Vacchelli risultò che entrambi ottennero 15 voti; venne eletto Lovito per ragione di età. Indi si nominò Cadolini relatore del bilancio generale d'assestamento.

Una circolare sulla proprietà artistica.
La estradizione colle Repubbliche d'America.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, ore 9 pom. — Chimirri ha diramato ai prefetti una circolare sopra la osservanza della legge sulla proprietà artistica. Accenna le frequenti violazioni della legge e specialmente la riduzione abusiva dei pezzi musicali teatrali. Richiama al rispetto delle norme legali gli impresari dei teatri e i padroni dei *Cafés chantants*. Ricorda che anche in caso di beneficenza occorre il permesso degli autori.

— Sono state distribuite le relazioni di Ellena e di Borgatta sui trattati colla Bolivia e col Messico. Nella relazione riguardante il trattato di amicizia e di estradizione col Messico, Borgatta rileva con soddisfazione che il Ministero nelle convenzioni coi Governi delle Repubbliche americane introduce il fatto della reciproca estradizione dei malfattori. Il relatore dice che questo è atto civile, il quale non può che giovare alla pubblica sicurezza togliendo ai delinquenti la speranza della impunità.

Il Duca d'Aosta a Roma.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, ore 8,40 pom. — Il Duca d'Aosta, giunto ieri sera a Roma col treno-lampo, si è recato stamane a far visita al ministro della guerra, on. Pelloux. Quindi si è recato pure a visitare il generale Rolandi, ispettore generale d'artiglieria.

Nel pomeriggio è uscito in carrozza col Re.

Domani mattina il giovane Duca si recherà al poligono di Nettuno per le esperienze di tiro, che dureranno una quindicina di giorni, ed alla sera farà ritorno a Roma.

Così farà in tutti i giorni nei quali dureranno le esperienze.

Morte del fratello di Uxküll.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, ore 10 pom. — Oggi a Roma è avvenuto un pietosissimo caso. Sapete che il barone Uxküll, ambasciatore di Russia presso il Quirinale, è da vario tempo seriamente ammalato. Stamane era giunto a Roma per visitarlo suo fratello Ottone, uomo sui 65 anni. Oggi il barone Ottone è morto improvvisamente. E l'ammalato ignora la sventura che lo ha colpito!

Gli operai disoccupati a Roma.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, ore 8,30 pom. — Stamane un centinaio di operai disoccupati si riunirono in piazza Navona. Venne nominata una Commissione la quale si recò a palazzo Braschi a chiedere un'udienza al ministro degli interni. L'on. Lucca, sottosegretario di Stato, in assenza del min. Nicotera, ricevette la deputazione, e in risposta alle richieste di provvedimenti rispose che il Governo avrebbe aiutato, per quanto era nelle sue possibilità, gli operai.

La stessa deputazione si recò poi anche alla sede municipale in Campidoglio, ove il sindaco, duca Caetani di Sermoneta, diede loro un'analoga risposta.

Nel pomeriggio gli operai tennero un'altra riunione in piazza di Santa Croce, e fu loro annunziato che quanto prima saranno ripresi i lavori del Policlinico e del palazzo di giustizia ai Prati di Castello.

Per la riforma elettorale.
Le assenze dei professori universitari.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 7, ore 10 ant. — Secondo il *Capitan Fracassa*, l'on. Nicotera farebbe uffici presso i commissari della Giunta reale per la riforma elettorale perchè ritirino le dimissioni, sollecitando i lavori.

— Il ministro Villari ha diramato ai rettori delle Università una circolare in cui deplora le eccessive, non giustificate assenze dei professori universitari. Li invita a riferire sui casi di nuove assenze, volendo egli provvedere.

Notizie varie da Roma.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, ore 9,10 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che [illegible] il Comitato per la distribuzione dei sussidi per l'istruzione primaria popolare e il regolamento per la distribuzione di detti sussidi.

— La Sotto-Giunta pel bilancio della guerra e della marina ha eletto presidente Fortis. La Sotto-Giunta pel bilancio dell'interno e degli esteri ha nominato presidente Martini Ferdinando.

Il settimo Ufficio ieri ha nominato segretario Casana e non Finocchiaro, come erroneamente fu detto.

La grazia a Raffaella Saraceni.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 7, ore 9,10 ant. — Secondo il *Messaggero*, sarebbe imminente la promulgazione della grazia a Raffaella Saraceni, vedova del capitano Fadda, che attualmente si trova nel reclusorio di Villa Altieri (Roma), in grave stato di salute.

Il nome della Saraceni ricorda uno dei processi più famosi di questi ultimi tempi, il quale si dibattè dinanzi alla Corte d'assise di Roma. Si ricorda anzi che il processo fece tanto rumore da attirare la curiosità morbosa di molte signore, le quali, frequentando assiduamente le udienze, si tirarono addosso la nota invettiva poetica di Giosuè Carducci.

La Saraceni fu accusata di aver istigato il suo amante Cardinali (un cavallerizzo di circo) a uccidere il marito, capitano Fadda. Il Cardinali venne condannato a morte. La Saraceni ai lavori forzati a vita. Il processo fu molto caratteristico anche per la presenza di molti funamboli e per il riflesso che vi ebbero la vita del circo e un amore brutale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 marzo.

È aperta alle ore 2,30 pom. Presiede Biancheri. Sono presenti i ministri Chimirri, Nicotera, Branca, Villari. Il segretario Suardo legge il verbale della seduta precedente.

MAFFI giura sedendosi al sesto banco dell'Estrema Sinistra.

STRANI giura dal terzo banco del terzo settore di Sinistra.

ZUCCONI presenta la relazione sul disegno di legge relativo a *crediti nelle provincie ex-pontificie*.

VILLARI, ministro dell'istruzione, rispondendo ad un'interrogazione di Costantini, dichiara che, esauriti i fondi per le nuove cliniche dell'Università napoletana ed occorrendo oltre 18 milioni per la nuova Università, fu necessario sospendere i lavori indennizzando l'Impresa costruttrice. Non può dire ora come si risolverà la questione.

COSTANTINI crede possibile ritornare alla legge del 1882 relativa alle cliniche, abbandonando il grandioso progetto di una nuova Università.

DI SANDONATO esorta il ministro a prendere una sollecita risoluzione.

VILLARI, ministro dell'istruzione, procurerà di esaudire il desiderio di Sandonato.

BACCELLI raccomanda l'esecuzione della legge del 1882, tenendo le cliniche prossime ai grandi ospedali.

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura, rispondendo a due interrogazioni di Giovagnoli, dichiara aver sollecitato la Commissione di vigilanza sull'Agro romano per affrettare i lavori della concessione enfiteutiche fuori della zona di dieci chilometri, i soli procedenti con rilento; riuscendo le sollecitazioni inefficaci, procederà coi mezzi legislativi.

Presenterà nella ventura settimana un disegno di legge relativo agli infortuni sul lavoro.

GIOVAGNOLI dichiarasi soddisfatto per l'annunzio della presentazione d'una proposta di legge per affrettare il bonificamento dell'Agro romano.

***

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde brevemente alla interrogazione Di Sant'Onofrio circa la ferrovia Messina-Cerda.

La elezione contestata di Maurogordato.

Indi si passa a discutere la elezione contestata di Maurogordato a Livorno, di cui la Giunta propone la convalidazione.

TROMPEO la contesta chiedendo il parere del Governo.

MASSABO', relatore della Commissione, insiste per la convalidazione.

NICOTERA dichiara che il Governo non si pronuncia.

CAVALLOTTI e COLAJANNI combattono la convalidazione dichiarando dubbia la cittadinanza del Maurogordato.

MASSABO' replica.

La Camera si agita; rumoreggia.

Messa ai voti, la convalidazione viene approvata.

RUSPOLI giura.

Approvansi, senza discussione, le conclusioni della Giunta per l'elezione del Collegio di Pisa e convalidansi le elezioni di [illegible], Morelli, Orsini, Baroni.

L'interpellanza Barzilai sulla beneficenza di Roma.

BARZILAI svolge la sua interpellanza sulle spese di beneficenza del Comune di Roma. (*Attenzione*) Dice che è suo scopo di determinare e di chiarire i dubbi e gli errori radicati nella legge per Roma finora non applicata.

Non domanda lo stanziamento di nuove somme, ma la corretta interpretazione della legge. Crede che le passate leggi, sebbene dette a favore di Roma, potrebbero piuttosto qualificarsi leggi dirette a favore del bilancio dello Stato. (*Ilarità*) Afferma che l'ultima legge lasciò al Municipio un disavanzo di dieci milioni senza determinare nettamente gli obblighi dello Stato. Passando alla questione della beneficenza, osserva che le spese per la beneficenza sono maggiori delle rendite provenienti dai beni indemaniati delle Confraternite. Domanda come il Governo intenda provvedere.

NICOTERA, ministro dell'interno, spera che la somma ora inscritta nel bilancio si dimostrerà sufficiente a soddisfare gli oneri della beneficenza, affrettando il riordinamento delle amministrazioni dei beni delle Confraternite e degli Ospedali.

BARZILAI ringrazia.

BACCELLI chiede la parola per un fatto personale.

Voci: « Oh! Oh! » (*Rumori*)

Il presidente BIANCHERI: « Ma, on. Baccelli, ella non fu nominato in modo alcuno. »

BACCELLI: « Però l'oratore ha toccate quistioni tecniche senza averne la competenza. Desidero rettificare quanto riguarda la quistione ospitaliera di Roma. »

L'on. Baccelli continua piuttosto eccitato, non risparmiando le punture contro Barzilai. Dice « Per toccare di certe questioni non bastano nè l'ingegno nè la facile parola. » (*Rumori*)

L'oratore, dopo aver giustificato gli intendimenti del ministro Crispi nel proporre la legge per Roma, avverte che la sufficienza delle rendite dipende dalla risoluzione del gravissimo problema ospitaliero, problema esclusivamente tecnico, che si risolverà riservando al Comune il rimborso della spesa dei malati poveri e specializzando gli ospedali.

NICOTERA ritiene che il riordinamento degli ospedali avrebbe dovuto precedere la legge; in attesa di ciò il Governo dovrà far fronte alle spese di beneficenza per Roma, debito d'onore per il paese.

In merito agli appunti del Barzilai trova che [illegible] i ponti [illegible] esaminarli e comprendervi [illegible]. (*Bene, Bene!*)

Il presidente BIANCHERI (*interrompendo*): « Ma se lo avverte anche lei. Vede, onorevole Baccelli, era meglio che lei non sostituisse il fatto personale. » (*Rumori. Baccelli si agita*)

BARZILAI replica che non credeva, parlando di Roma, di dare occasione ad un fatto personale per l'onorevole Baccelli. (*Risa*)

Prosegue con fine ironia chiedendo venia di aver parlato di un argomento tecnico in una Camera ove siede l'on. Baccelli. Si permette poi di non considerare troppo tecnico il riordinamento degli Ospedali.

CRISPI varie volte citato dagli oratori come autore della legge si alza a dare qualche schiarimento. (La Camera presta vivissima attenzione, molti deputati si affollano sotto il suo banco)

Egli osserva anzitutto a Baccelli che non occorre di esser nato a Roma per interessarsi di quanto riguarda la capitale del Regno. (*Voci: Benissimo*) Esposte poi i criteri ispiratori dell'art. 11, persistendo nel ritenere sufficienti le rendite delle Confraternite a provvedere alla beneficenza per Roma senza aggravio dello Stato.

NICOTERA riconosce ottimo il concetto della legge e che le difficoltà nascono unicamente dalla sua applicazione.

BARZILAI non conviene negli apprezzamenti del deputato Crispi.

Il Governo ed il partito clericale.
Le dichiarazioni di Nicotera.

ENGEL, deputato di Bergamo, svolgendo un'interpellanza al ministro dell'interno, chiede quali siano gli intendimenti del Governo di fronte al partito clericale nella provincia di Bergamo, non rifuggente da mezzo alcuno per propagare e sostenere l'avversione allo Stato italiano. Ricorda le proteste in favore del potere temporale e le offese continue alla bandiera nazionale, lamentando i favori governativi verso gli organizzatori di tale partito.

L'oratore si dilunga nel raccontare episodi circa le mene clericali a Bergamo.

La Camera rumoreggia.

NICOTERA, ministro degli interni, assicura che impedirà che si concedano favori ai nemici d'Italia, come non permetterà che sia offesa la bandiera nazionale, esprimendo il convincimento che il rispetto alla legge era stato mantenuto dai suoi predecessori. Assicura pure che se la condotta del rappresentante del Governo nella seduta del Consiglio provinciale il 22 settembre sarà stata biasimevole, provvederà.

CUCCHI LUIGI, essendo presidente del Consiglio provinciale di Bergamo, esclude che vi si siano pronunziate parole offensive alle istituzioni.

Egli seppe frenare gli eccessi dei clericali anche mediante lavate di testa. (*Risa*) Si dilunga anch'egli nel raccontare episodi.

Il presidente BIANCHERI, interrompendo: « Onorevole Cucchi, poichè ella fa tanto bene il presidente del Consiglio provinciale, procuri di stare al regolamento anche qui. » (*Ilarità*)

CUCCHI: « Ringrazio ed obbedisco. Ho finito. »

Il presidente BIANCHERI: « ..... Risparmiandomi una lavata di testa. » (*Ilarità generale*)

ENGEL dichiarasi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, mantenendo la versione annunziata delle parole pronunziate nel Consiglio provinciale.

***

Il PRESIDENTE annunzia un'interrogazione del deputato Cavalli al ministro dell'interno sulla riforma della polizia dei costumi.

NICOTERA attende il rapporto di persone tecniche sul miglioramento da introdursi nel sistema in vigore.

CAVALLI augurasi che gli studi si compiano sollecitamente.

Circa i fatti di Massaua.

DI RUDINÌ, ministro degli esteri, non potrebbe prossimamente rispondere all'interpellanza di Colajanni sopra i *fatti di Massaua*. Ordinerà un'inchiesta per appurare i fatti e la responsabilità.

COLAJANNI non consente ad un differimento indeterminato.

DI RUDINÌ, ministro degli esteri, non potrebbe aggiungere altro alle dichiarazioni ora fatte. Faccia la Camera come crede.

COLAJANNI: « Ma questo equivale a rinviare la interpellanza alle calende greche. »

Il presidente BIANCHERI: « Poichè l'on. Colajanni insiste interpelli-ne la Camera. »

I deputati, i quali stavano uscendo, tornano precipitosamente ai loro posti.

COLAJANNI, prevedendo che la Camera si associerebbe alle dichiarazioni di Rudinì, desiste.

La seduta è tolta alle ore 6,40.

Note alla seduta.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, ore 8,15 pom. — Anche oggi la Camera era poco numerosa e la seduta poco interessante. L'ambiente si animò soltanto per lo svolgimento della interrogazione Barzilai sulla beneficenza di Roma. Il Barzilai fu molto corretto e stringente, e dimostrò efficacemente la grave situazione in cui si trova il servizio di beneficenza a Roma.

Le dichiarazioni di Nicotera avevano soddisfatto l'oratore, cosicchè l'interpellanza poteva dirsi esaurita, ma l'on. Baccelli, di cui è notoria l'eccessiva gelosia per cui vorrebbe che gli fosse attribuita la prerogativa di tutto quanto riguarda Roma, volle entrare nell'argomento, appigliandosi al pretesto del fatto personale.

Il rabbuffo che egli ebbe col Barzilai già lo conoscete. Barzilai, rispondendo, non gli risparmiò le punture. Anche il Nicotera ed il Crispi, che si alzò a parlare fra la curiosità generale, ebbero frecciate per la smania del Baccelli di tenere il monopolio delle cose di Roma.

Altra interpellanza interessante fu quella del nuovo deputato di Bergamo, Engel, sopra le mene clericali di quella città. L'Engel fece con tale interpellanza il suo debutto parlamentare.

Le risposte date da Nicotera furono francamente liberali e suscitarono approvazioni.

Per ultimo si ebbe il rinvio della interpellanza Colajanni sui fatti ignominiosi della Polizia di Massaua.

L'on. Di Rudinì non volle rispondere subito dicendo che era in corso una inchiesta. Difatti l'inchiesta è incominciata: quindi la risposta del Rudinì era consentanea e fu molto approvata.

La regina d'Inghilterra a Venezia.

VENEZIA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 6. — Contrariamente alle informazioni dell'*Agenzia Reuter*, una lettera ricevuta da Malcolm da Londra conferma la visita della regina Vittoria a Venezia per la fine d'aprile.

La morte d'un medico insigne a Bologna
Angelo Camillo De Meis.

BOLOGNA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, ore 10,5 pom. — È morto lo scienziato Angelo Camillo De Meis, professore di storia della medicina alla nostra Università.

Il De Meis aveva fama di insigne scienziato. Nacque in Chieti l'anno 1817. Dalla sua terra natale passò a Napoli, dove prima alla scuola del marchese Basilio Puoti, insieme con Luigi Settembrini e con Francesco De Sanctis, fece larghi ed accurati studi di rettorica e di letteratura.

All'Università frequentò poi con grande profitto i corsi di medicina e chirurgia, conseguendone l'abilitazione per l'insegnamento superiore.

Professò privatamente anatomia, fisiologia, patologia, medicina in genere, storia naturale, e la sua scuola, celebratissima, era frequentata da docenti giovani avviati ed educati da lui con rigoroso metodo positivista.

Sopraggiunti i casi del 1848, Camillo De Meis sedette alla Camera dei Deputati del regno di Napoli qual rappresentante di Chieti. Nel giorno 15 maggio fu uno dei quaranta che in mezzo alla toga quasi generale dei colleghi atterriti di fronte allo sprigionarsi re, e alle feroci minacce di una plebaglia assetata di vendetta e di sangue [illegible] custodi dell'onore nazionale, che le soldatesche col calcio dei fucili fecero [illegible] dall'aula in quell'infame e nefanda tumulto il De Meis dimostrò fermezza antica e nobile patriottismo ed ebbe salva, per miracolo la vita.

Nel 1849 fu raccolto, ma incrudelendo la reazione più spietata e più cieca di prima, il De Meis dovette prendere la strada dell'esilio.

Dal 1849 al 1859 fu a Parigi, dove ebbe l'amicizia degli uomini più eminenti; dal 1859 al 1860 fu a Torino insegnante di parecchie materie mediche nel Collegio delle Antiche Provincie. Nel 1860 ritornò a Napoli e poi fu nominato professore a Bologna.

Colto, elegante e preciso nella forma, sapiente, ardito e nuovo nella sostanza, il De Meis ha licenziato per le stampe un numero notevole di opere, di monografie, di prolusioni, di opuscoli, delle quali la scienza e la patria si onorano e che furono tradotte in Francia, in Belgio, in Germania ed in Inghilterra.

Le dichiarazioni di Rudinì
e la Stampa francese.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 6. — La *République Française* constata con soddisfazione che Di Rudinì, con le sue dichiarazioni leali, prepara gli animi in Francia ed in Italia al più completo ravvicinamento dei due paesi.

Il *Matin* loda pure la schiettezza e la franchezza dell'on. Di Rudinì.

Anche il *Siècle* loda le dichiarazioni Di Rudinì.

La *République Française*, il *Matin* ed altri giornali chiedono la pubblicazione del trattato della triplice alleanza.

La questione d'Algeria al Senato francese.
Le corse e la proibizione delle scommesse.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 6. — *Senato*. — Si ultima la discussione circa l'interpellanza sull'Algeria. *Ferry* dice che l'unico sistema attualmente applicabile è quello dell'assimilazione degli indigeni mediante la diffusione dell'istruzione e della lingua francese. Conchiude chiedendo la nomina di una Commissione per lo studio della questione. (*Applausi*)

Il Senato approva a grande maggioranza un ordine del giorno accettato da Freycinet che nomina una Commissione di 18 senatori incaricata di ricercare, d'accordo col Governo, le modificazioni da introdursi nell'organizzazione e nei vari servizi d'Algeria.

— Le Società delle Corse decisero che le corse si facciano domenica, come al solito. La Prefettura prende importanti misure di polizia pel caso di disordini causa la proibizione del giuocare.

Il « Lohengrin » e le proscrizioni d'Alsazia.
Le elezioni senatoriali nella Senna.
Il segretario del Conte di Parigi.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 7, ore 9,10 ant. — (Pareios) — La *troupe* tedesca che rappresentò ultimamente il *Lohengrin* al teatro massimo di Metz doveva presentarsi colla stessa opera sulle scene di Nancy, ma all'ultimo momento la rappresentazione fu rimandata e forse sarà definitivamente sospesa per tema di dimostrazioni ostili.

Queste sarebbero motivate non dai recenti avvenimenti franco-tedeschi, ma dall'essere gli artisti di Nancy che rappresentavano a Metz stati espulsi dal territorio d'Alsazia.

Capirete che difficilmente questi artisti di Nancy avrebbero permesso alla *troupe* tedesca di prodursi sulle scene del loro teatro.

— Si vocifera che al Ministero degli interni di Germania si prepari una lista di proscrizioni dall'Alsazia e Lorena, in vista del primo aprile prossimo, data in cui entrerà in vigore la nuova ordinanza relativa al soggiorno degli stranieri.

— Comincia il pulullare delle candidature per la prossima elezione senatoriale nel dipartimento della Senna.

I candidati che a tutt'oggi si presentano con probabilità di riuscita sono Goblet e Ferrint.

— Pare che Bocher, il rappresentante diretto della persona del Conte di Parigi, persista nel voler essere esonerato dall'alta carica che copre da tanti anni. Egli allegherebbe la sua grave età e la sua malferma salute.

Un deputato di Destra mi diceva ieri sera che il Conte di Parigi non accetterà le offertegli dimissioni dal suo fido rappresentante ed ascoltatissimo consigliere, ma gli nominerà un vice-rappresentante per coadiuvarlo.

Le condizioni finanziarie dell'Argentina.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 6. — Il *Times* da Buenos-Ayres assicura che, in seguito ad una conferenza con i direttori delle Banche estere, il Governo argentino promise di esaminare la possibilità di ridurre o di sopprimere la tassa sui depositi. Tratterrebbesi sul punto di fare una nuova emissione di carta-moneta.

BUENOS-AYRES (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 6. — Sperasi che la sospensione degli affari di Borsa imposta da un ordine del Governo per due giorni agevolerà lo scioglimento della crisi. Sembra però inevitabile la proclamazione del corso forzoso di carta-moneta.

BUENOS-AYRES (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 6. — Il panico finanziario continua. Un decreto del Governo sospende gli affari per due giorni in Borsa, alla Dogana e nelle Banche. In seguito al ritiro dei depositi fatti presso la Banca Provinciale, 130 negozianti si riuniranno domani per concertarsi riguardo al prestito di venti milioni di dollari pel Governo. Nessuna emissione di carta-moneta sarà fatta.

Un banchiere inglese suicida.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 6. — Robert Antrobus, uno dei soci meno anziani della casa bancaria Coutts, si è suicidato nel suo letto con una rivoltellata.

Un nuovo progetto di traforo del Sempione.

BERNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 6. — Parlasi di un nuovo progetto pel traforo del Sempione da farsi dalla Confederazione Svizzera e dall'Italia. Non si darebbe nessun concorso in denaro e ciascuna nazione compirebbe nel proprio territorio le linee ferroviarie d'accesso.

I Parnellisti scomunicati.

LONDRA (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 7, ore 1,15 pom. — Il vescovo cattolico di Down e Connor nell'Ulster pubblica una lettera in cui dichiara che tutti i membri della chiesa i quali appoggiano Parnell si sono fatti propagatori d'un pubblico scandalo e si posero in tal guisa con coloro cui i sacerdoti non possono legalmente amministrare i sacramenti.

Questa lettera ha naturalmente provocato grande eccitazione nei circoli cattolici di Belfast, ove si trova che essa equivale ad una indiretta scomunica.

BORSA UFFICIALE.
7 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 62 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 7	100 80 — 100 90	— — — —
»	100 85 — 100 90	— — — —
Svizzera	100 37 1/2 100 47 1/2	— — —
Londra + 3	— — — —	25 23 — 25 30 —
Id. lungo	— — — —	25 28 — 25 20 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 3/4 124 —
		lungo 123 3/4 124 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 marzo — Continua l'atteggiamento debole del mercato, giustificato da un peggioramento delle condizioni della Borsa di Londra, che a sua volta patisce delle notizie poco confortanti che giungono dall'Argentina.

Il sintomo maggiore di rilassatezza lo abbiamo nella Rendita, che retrocede di parecchi centesimi. Resistono invece le *Mobiliari* ed il *Credito Industriale*. Il resto è debole o stazionario.

Rendita cont. 95 62 95 65.
Rendita fine corr. 95 80 95 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Mobil.	517 — 518 —	Cred. Ind.	218 — 219 50
Tenner	507 — — —	Ferr. Mer.	702 — 701 50
U. S. (A)	104 — 105 —	Ferr. Med.	521 — 520 —
Serie B	102 — 103 —	Fondiaria	16 50 18 —
Tiberina	42 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 78 50 79 —.

E intanto che aspettate con ansia l'ora di dedicarvi all'educazione dei bachi, pensate all'igiene dei locali e degli attrezzi. Nella nostra regione, come anche altrove, fa molta strage il calcino, detto comunemente *Marino bianco*. In una bigattiera ove siasi manifestato il calcino, potete andar certi che si rinnoverà il malanno se non si distruggono i germi della malattia, i quali si conservano dall'uno all'altro anno; ora la distruzione di questi germi non è nè difficile, nè dispendiosa.

Portate nel locale destinato all'allevamento tutti gli attrezzi già usati e bruciate un miscuglio di zolfo e salnitro fatto nella proporzione di chilogr. 7 di zolfo e di ettogr. 5 di nitro per ogni 100 metri cubi di ambiente; chiudete bene il locale, tappando anche ermeticamente le fessure, e così avrete operata una efficace disinfezione.

Per assicurare la disfatta del calcino converrà operare altri suffumigi solforosi durante l'allevamento, ed a quest'uopo servono egregiamente i moccoli anticalcinici del Patotta; bisognerà inoltre allontanare l'umidità dai locali con frequenti fiammate.

Nel recente Congresso bacologico di Torino vennero altresì raccomandati, per evitare il calcino, gli allevamenti per quanto si può precoci, e le lavature dei pavimenti, delle pareti e degli attrezzi delle bigattiere con soluzione di sublimato corrosivo nel rapporto dell'1 al 2 per mille.

Dice un proverbio antico: « Uomo avvisato mezzo salvato »; spetta a voi, bachicultori, a voi, buone massaie, provare che il vecchio motto non è una sciocchezza.

S. L.

REATI E PENE

Una maestra condannata.

(Corte d'appello di Torino).

Enrico Ernesta, maestra di Bra, attualmente ancora in carica, era imputata di abuso di mezzi di correzione, per avere in un giorno dell'aprile dello scorso anno menato con una grossa riga colpi al ventre ed alla schiena del fanciullo di anni sette Garesio Giovanni, affidato alle sue cure, cagionandogli gravi malattie guarite dopo tre mesi e dieci giorni.

Il fanciullo Garesio nel fare le aste teneva male la penna e la maestra con un sistema di pedagogia tutto suo lo picchiò sulle dita con una bacchetta, facendogli cadere la penna di mano.

Il bambino si chinò per raccoglierla, ed essa, irritata, lo punse per due volte alla pancia intimandogli di levarsi. Lo prese per un braccio, e, come afferma la sentenza del Tribunale, dopo averlo tenuto supino sul banco per un po' di tempo, lo pose poi in ginocchio, tenendolo in quella posizione oltre l'ora della scuola e dopo usciti tutti i suoi compagni.

Uno di essi, Bruno, lo attese fuori, e quando uscì lo accompagnò a casa.

Da quel giorno il piccino stette male e dopo un paio di giorni i parenti chiamarono il dottore.

I parenti, avute le lagnanze del bambino, fecero le rimostranze alla maestra, la quale con frase delicata, rispose ad una parente del bambino: *A la fin ha l'ai pà chërpà!*

I parenti denunziarono il reato, e la maestra, in base alle risultanze d'istruttoria, venne rinviata al giudizio del Tribunale d'Alba, il quale la condannò a due giorni di detenzione.

Appellarono da questa sentenza l'imputata ed il Pubblico Ministero, il quale sosteneva non essere applicabile la pena di due giorni di detenzione, mentre il *minimum* di questo genere di pena è di tre giorni.

La Corte d'appello di Torino, respingendo l'appello della difesa ed accogliendo quello del Pubblico Ministero, condannò la maestra comunale di Bra, Enrico Ernesta, a tre giorni di detenzione.

Valga l'esempio ai maestri tutti. I tempi del bastone sono passati. La civiltà moderna abolendo la frusta e la spalmetta dei gesuiti ha sancito pene severe contro i maestri che insegnano il verbo a suon di nerbo.

L'articolo 77 del regolamento unico per l'istruzione elementare dice: « Sono assolutamente vietati come mezzi disciplinari le parole offensive, le percosse, i segni d'ignominia, le pene corporali come il costringere a stare ginocchioni e con le braccia aperte e i così detti *pensi* quando non siano la ripetizione di un lavoro mal fatto o di una lezione male imparata. »

Valga l'avviso per tutti i maestri della scuola del bastone.

Presidente: cav. Gherzi Parassa; Pubblico Ministero: cav. Cavalli; difensore: avv. Caveglia; Parte civile: procuratore Ravasenga, avv. Saragat.

Il processo dei malfattori a Palermo.

Il tentato sequestro e assassinio di Zalapì.

Come fu arrestata la banda.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,25 pom.* — Oggi dinanzi alla Corte d'assise è terminato l'interessante processo contro i briganti e loro manutengoli, accusati del tentato sequestro e dell'assassinio di Zalapì. Gli imputati principali sono: Antonino Cascio, Salvatore Adragna, Rinaldo Brunetti, Pietro Federicone, Calogero Caltagirone, Giuseppe Quattrocchi. Erano accusati:

1. Di avere sequestrato la persona di Gaetano Zalapì, per ottenere da suo padre cav. Vincenzo come prezzo della liberazione la somma di lire centomila a favor loro, intento che non conseguirono per circostanze indipendenti dalla loro volontà, e ciò nel pomeriggio dell'11 settembre 1888, nella villa degli stessi signori Zalapì in territorio di Alcamo.

2. Di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, a fine di uccidere e con premeditazione, cagionato la morte del miserando giovane sequestrato Gaetano Zalapì mediante sparo d'arma da fuoco.

3. Di avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo, a fine di uccidere, cagionata la morte di Gaspare La Monica, mediante altro sparo di arma da fuoco.

4. Di avere simultaneamente, a fine di uccidere anche il signor Zalapì Vincenzo e il di lui castaldo Gioachino Di Maggio, compiuti con più spari di arma da fuoco tutto ciò che era necessario alle consumazioni del doppio omicidio, il quale non avvenne per circostanze indipendenti dalla volontà degli agenti suddetti.

5. Di lesione personale alla madre del sequestrato, signora Ferrante Giovanna.

6. I soli Cascio, Adragna, Brunetti e Caltagirone accusati d'essersi opposti alla forza pubblica con minaccie e con armi nel giorno 27 gennaio nel territorio di Salemi.

7. Gli stessi quattro di avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo cagionato la morte del carabiniere Falcitì Edoardo e di ferimento in persona del sergente Langere del Nerco.

Inoltre: Giuseppe Di Maggio, Giuseppe Viola, Mariano Viola (defunto), Gaspare Beninati, Saverio Beninati erano accusati di concorso nel reato di sequestro di persona a fine di estorsione delle lire 100,000 richieste al signor Vincenzo Zalapì e nei simultanei omicidii consumati o mancati in persona di G. Zalapì e Gaspare La Monica e compagni.

I giurati, come del resto si prevedeva, hanno pronunciato verdetto affermativo per tutti. In seguito al verdetto il P. M. chiese trent'anni di reclusione pei briganti Cascio, Adragna, Brunetti, Caltagirone; dieci pel propalatore Federicone; tredici per altro imputato, certo Di Maggio, traditore della famiglia Zalapì; cinque pel manutengolo Viola, sei pei fratelli Beninati come complici necessari nella estorsione.

La sentenza della Corte verrà pubblicata verso la mezzanotte; ma non può essere molto diversa dalle domande del P. M. Intanto il verdetto ha fatto buona impressione. Questo processo durava da quindici udienze.

I fatti di questo processo risalgono al settembre dell'anno scorso e sono assai drammatici. Ricorderemo i principali.

Antonino Cascio, Rinaldo Brunetti e Pietro Federicone, evasi dal bagno penale di Brindisi nel 24 marzo 1888, venuti in Sicilia, scorrazzavano per le campagne della provincia di Trapani.

Negli ultimi di giugno di quell'anno si trasferirono in Alcamo, accolti ed alloggiati dai fratelli Mariano e Giuseppe Vitale, assieme ai quali stettero nascostamente nelle loro case di città e di campagna. Lo scopo della riunione dei tre fuorusciti Cascio, Brunetti e Federicone coi Viola era senza dubbio quello del lucro per mezzo di estorsioni, sequestri di persona e rapine.

Se ne proposero varii progetti; ma segnalatamente sollecitò la loro cupidigia di grosso bottino la presenza del ricco possidente cav. Vincenzo Zalapì nella sua villa posta in territorio di Alcamo, assieme alla sua famiglia, e in questo disegno si fermarono, coadiuvati ed istigati dal ribaldo Giuseppe Di Maggio, che assieme al padre Gioachino era garzone in quel podere al servizio di Zalapì e la sua compartecipazione facilitava l'esecuzione colle istruzioni che era in grado di dare.

Epperò riconoscintisi in pochi per poter operare il colpo ardito di affrontare le molte persone che vi dimoravano e per raggiungere il fine, si erano proposti di sequestrare e condurre seco loro in ostaggio il maggiore dei due figli del Zalapì, il Gaetano, per mettere nella necessità suo padre di consegnare l'ingente somma di centomila lire; si pensò e si fecero pratiche per mezzo dei Viola e di altri ignoti per chiamare, onde unirsi e così fondersi in unica banda, il famigerato bandito Salvatore Adragna, terrore per tanti anni della provincia, e i di lui compagni Calogero Caltagirone e Giuseppe Quattrocchi.

Nel pomeriggio del giorno 11 settembre il Cascio, Adragna, Brunetti, Federicone, Caltagirone, Quattrocchi, armati di fucili, e i due Viola si portarono in prossimità della villa e si appostarono in sito opportuno indicato dal Di Maggio aspettando il momento opportuno per agire. Nel frattempo il Zalapì padre, di ritorno dal podere nel casamento, dopo aver sorpreso due ragazzi che si lavavano nella sorgente, fu fermato da un individuo armato e successivamente da un secondo che gli spianarono un fucile contro, ed indi da altri quattro nello stesso modo armati.

Intuì subito che quelli non erano cacciatori, ma malandrini, e senza che manifestassero le loro intenzioni, egli osservò che, trovandosi in campagna, non aveva della somma disponibili da poterli soddisfare e richiedeva del tempo colla promessa di mantenere la parola.

Entrati nel cortile quei facinorosi, insieme al Zalapì, ordinarono ai garzoni di portare cinque o sei cava'catere. Sappoaendo quel povero signore che intendessero sequestrarlo, fece notare che ponendo in ostaggio la sua persona, renderano più difficile l'adempimento delle loro esigenze, giacchè, sebbene non avessero fatto alcuna dichiarazione, era troppo chiaro che intendevano estorcergli una grossa somma di denaro.

Dopo qualche intervallo giunsero i due figli Gaetano e Giorgio.

Il padre loro e la madre Giovanna Ferrante, comprendendo che il disegno dei malfattori era di portare via i due figli e sequestrarli, tentarono, trepidanti della loro sorte, coadiuvati dalle famigliari Santa Alessi, Antonina Zucchero ed Anna Corso, di metterli in salvo collo spingerli dentro casa e rinchiudersi tutti insieme nell'interno. Ma nella lotta disuguale e disperata non riuscirono di trarre a sè l'ultimo, il Gaetano, e quei feroci senz'altro fecero una scarica dei loro fucili sulla persona di quell'infelice giovine, rendendolo cadavere all'istante.

Restarono pure colpiti Zalapì e il servo Gioacchino Di Maggio, ma leggermente, e riportava la Ferrante lievi lesioni irrogate da strumento tagliente.

L'altro servo, Gaspare La Monica, essendosi interposto piangente ad implorare da quei selvaggi che desistessero di offendere i loro padroni, dallo stesso Adragna gli fu esplosa per tutta risposta una fucilata che lo stese cadavere al suolo.

Dopo l'eccidio i sei o sette assassini, numero indicato dal Zalapì, si allontanarono dopo aver fatto altri spari e si ridussero nelle campagne di Castellammare del Golfo.

Ivi nella casa rurale di Gaspare Ingoglia sono stati sorpresi da numerosa forza armata il 31 dello stesso mese di settembre; però, prevenuti in tempo, fuggirono e fu solo dato agli agenti di raggiungere ed arrestare il Federicone.

L'Arma dei reali carabinieri e l'Autorità di P.S. avuta notizia che quei fuorusciti si sarebbero ricoverati nel casolare di Antonino Coppello, in territorio di Salemi, la notte del 26 gennaio del passato anno, lo si circondò lungo la stessa notte da molta forza e daagenti, e nella mattina immediata s'intimò ai rifugiati di arrendersi. Essi risposero col far viva resistenza e colla scarica dall'interno di più fucilate.

S'impegnò indi un vero combattimento da parte a parte durante più ore, in cui restò vittima il carabiniere Edoardo Falcitì per lesione riportata da proiettile alla regione frontale con lesione al cervello, e ferito collo stesso mezzo il sergente del 31° fanteria Langere del Nerco al padiglione dell'occhio destro, il quale ebbe malattia per trenta giorni, come si accertò nei verbali delle relative perizie giudiziarie.

Avendo finalmente il comandante del drappello ordinato l'assalto, e riconoscendo quei tristi la inutilità dei loro sforzi, si arresero cedendo le armi, e furono tosto arrestati il Cascio, Adragna, Brunetti e Caltagirone che componevano la banda.

NOTIZIE ITALIANE

PAVIA. — (Nostre lett., 4 marzo) — (*g. t.*) — **Festa democratica.** — Domenica p. p., nell'*Albergo della Croce Bianca* riunironsi a banchetto i democratici pavesi per festeggiare la vittoria ottenuta nelle recenti elezioni amministrative e gettare le basi d'una Associazione elettorale democratica. Fu una festa animata e cordiale che terminò con parecchi brindisi, fra cui applauditissimi quelli dei professori Malaspina e Pavesi. Ebbero pure vive approvazioni gli studenti Baratta e Demichelis e l'avv. Pirolini, direttore della *Provincia Pavese*.

— **La prima seduta del Consiglio comunale.** — Ebbe luogo ieri, 3 marzo. Erano presenti 36 consiglieri, avendo quattro dei nuovi eletti rinunciato al loro mandato. Il commissario regio cav. D. Bettioli lesse una lunga relazione in cui cercò specialmente di giustificare l'appalto del dazio, compiutosi durante la sua gestione.

Fu ascoltato freddamente, in silenzio; dopo di che si doveva passare alla nomina del sindaco, ma questa fu differita, dietro proposta dell'ing. Franchi-Maggi, per veder prima se si fosse potuto far ritirare le dimissioni presentate dai quattro consiglieri democratici che erano stati eletti fra i primi.

Si passò invece alla nomina della Giunta, che riuscì tutta composta di radicali, avendo i moderati preferito rinunziare alla lotte.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 5 marzo) — (Mosso) — **Stabilimento balneario.** — Mi è particolare informazioni mi mettono in grado di riferirvi che si è aperta ieri una sottoscrizione a favore dell'impianto di uno stabilimento balneario sulla spiaggia che si estende tra il braccio del molo e il fossato di Santa Lucia sotto il Borgo Peri. Questa sottoscrizione si è aperta con azioni da duecentocinquanta lire caduna. Credesi che completeranno questo stabilimento ammonterà a lire quindicimila.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 5 marzo) — (GIANMARIA) — **« Crescit eundo ».** — Ad istanza della Ditta Gortani e Crippa di Milano venne oggi dichiarato il fallimento di Cicogna Cesare, chincagliere e merciaio in via Milano. A curatore venne nominato il geometra Derisei Felice ed a giudice delegato il signor avv. Aurelio De-Paoli. Fu ordinata l'apposizione dei sigilli. Venne fissato il 24 corrente per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; si stabilì un mese per la presentazione dei titoli di credito e si determinò il 16 venturo aprile per la chiusura del verbale di verificazione dei crediti.

SANTHIA'. — **Nuova tariffa viaggiatori.** — La Società delle ferrovie del Ticino, esercente la linea Santhià-Biella, d'accordo con la Mediterranea, col giorno 11 corrente introdurrà una nuova tariffa locale pei biglietti d'andata e ritorno Vercelli-Biella e Vercelli-Candelo e viceversa, ridotta come segue:

Vercelli-Biella, prima classe, L. 9 75; seconda, 6 10; terza, 4 15.

Vercelli-Candelo, prima classe, L. 8 65; seconda, 6 10; terza, 3 65.

I biglietti d'andata e ritorno Candelo-Biella erano già stati ridotti a 70 centesimi per la seconda classe e 50 per la terza.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 5 marzo) — **Un Corso ferroviario.** — Finalmente, come vi ho annunziato molto tempo fa, venne effettuato il Corso dei ferrovieri. Vennero apprestati al Distretto militare 75 letti, ed i soldati dell'Arma del genio hanno cominciato a prestare servizio. Questi occuperanno la nuova linea Pinerolo-Torre Pellice e Pinerolo-Torino almeno tre mesi. Passato questo tempo saranno obbligati a dare un esame che, se superato, li potrà far accettare stabilmente come impiegati. Così — a questo torna a lode dell'Amministrazione superiore — nessun impiegato borghese di alto o basso personale verrà licenziato. Il genio militare eserciterà nella ferrovia solo la parte *movimento*, cioè comprende il personale viaggiante e basso personale.

— **Consiglio comunale.** — Nell'ultima sua seduta straordinaria il Consiglio comunale approvava la lista elettorale commerciale. Discuteva quindi ed approvava il capitolato d'oneri per il riattamento del Molino Nuovo e del Palazzo. Riprendeva la discussione sul regolamento per gli uffici comunali approvando l'articolo in cui si fa espresso divieto agl'impiegati municipali di assumere qualunque occupazione se non quando ne abbia ottenuto il permesso dalla Giunta.

CASALE. — **Le streghe a San Germano.** — Leggesi nell'*Elettore* di venerdì:

« Andate mo' a far persuasi i buoni villici dimoranti in territorio di San Germano nel cascinale dei Lavoni, regione Mandoletta, che le streghe non esistono.

« In questa settimana, per ben tre giorni di seguito, è apparso or nell'una or nell'altra abitazione in quel cascinale un fuoco misterioso; una trutta è arsa essendo in mezzo alla caldaia; ad un catalo del lungo arte il bastone che teneva in pugno; ad una donna è scomparso uno scudo che aveva in mano e persino sparve improvvisamente il merluzzo che stava friggendo nella padella.

« E le quattro famiglie che abitano quel cascinale hanno caricato le loro masserizie sui carri, hanno fatto involti di biancheria e di vestiario ed hanno abbandonato le loro abitazioni più che in fretta! »

ARTI E SCIENZE

I Vespri Siciliani. — Questa sera al Regio (lettera D) avremo la prima rappresentazione della vecchia opera di Verdi *I Vespri Siciliani*, che non si rappresenta a Torino da moltissimi anni. Quest'opera fu scritta dal Verdi fin dal 1855, poi subì alcune modificazioni e fu data in vari teatri sotto il nome di *Giovanna de Guzman* dovunque ebbe fortuna perchè contiene pagine di musica ispirate a momenti drammatici assai potenti.

L'esecuzione di questi *Vespri* al Regio è affidata alla signora Damerini, al Mariacher, al Pessina ed al Serbolini.

Teatro Carignano. — Rammentiamo che questa sera al teatro Carignano si avrà l'annunciata novità *Vacanze matrimoniali*, di Valabrègue ed Hennequin, nella quale commedia prenderanno gran parte il Novelli ed il Leigheb.

Scholasticon. — L'impresa.... studentesca ha già pubblicati i manifesti. Di questo *Scholasticon* oramai parla tutta la cittadinanza. È la curiosità, e la bizzarria del giorno. L'aspettativa è dunque grande e.... se in materia di teatri si possono fare previsioni, osiamo dire non sarà delusa. Abbiamo assistito ad alcune prove di questo ballo di studenti e possiamo dire che lo spettacolo riuscirà qualche cosa di curioso e di interessante. Quei bravi giovanotti hanno fatto dei veri miracoli: a vederli si direbbe che non abbiano mai fatto altro in vita loro che della coreografia. Hanno poi una coppia danzante che susciterà un vero entusiasmo.

Il bravo Poggiolesi è là tutte le sere sul palcoscenico del Vittorio con tutta la sua abilità e con tutta la sua pazienza in mezzo a quel trecento studenti, che a loro volta ci mettono, ad essere istrutti, tutta la loro buona volontà. Intorno ai particolari è bene conservare ancora qualche riserbo. Ieri sera, per la prima volta, le prove furono fatte con l'accompagnamento dell'orchestra, composta di studenti, e alla quale — bisogna dirlo a lode dei maestri-artisti — ha dato buon rinforzo l'orchestra del Circolo degli Artisti. Diremo anzi che di questo aiuto, dato loro con la più squisita cordialità dagli artisti, ieri sera gli studenti ci parlavano con sentimento di viva ed entusiastica riconoscenza.

Altra volta abbiamo detto che lo spettacolo sarebbe stato preceduto da un monologo detto da una illustrazione della politica e delle lettere. Ora possiamo dire che i nostri studenti saranno presentati al pubblico da Desiderato Chiaves. Essi hanno fatto bene la scelta del loro padrino. Essi hanno scelto un vecchio amico degli studenti, uno di quegli uomini veramente antichi per senno e per patriottismo, i quali hanno conservato anche nell'età avanzata gli entusiasmi d'un tempo per l'arte e per la patria!

Un altro giorno diremo la tela del libretto, i nomi degli autori e degli attori e tutti quegli altri particolari che possono interessare il lettore. Per ora ci basti avvertire che le sedie e i posti numerati vanno a ruba, e chi ha tempo non aspetti tempo.

Una serata al Rossini. — Questa sera al Rossini avrà luogo lo spettacolo d'onore del valente artista brillante signor Clemente Varvello, che così bene sostituisce il Vaser nella Compagnia piemontese. Si rappresenterà *Monssù Varvel an viagi* di Riccari, e *Luna dël Raciamlon* di Gorelli, musica del Castraghi.

Al Varvelli, vecchio artista ritornato ora alle scene, i nostri auguri.

— Domani, domenica, poi, al Rossini si daranno due recite, una alle 3 con la *Festa an montagna*, *vaudeville*, e la farsa *La gabia dël merlo*, l'altra alle 8 1/2 con la replica del programma di questa sera.

— Al teatro Rossini, dopo la quaresima, pare, verrà la Compagnia di Ulisse Barbieri, autore notissimo ed ora anche attore fortunato.

Salone Caffè Romano. — Oltre agli eccentrici inglesi Harry e Armand ed al *ventriloquo* Leo coi suoi meravigliosi fantocci, da due sere si aggiunge al nuovo spettacolo di varietà la *troupe* Alfred, composta di sei persone. Questi eleganti eccentrici francesi eseguiscono con campanelli e stromenti vari, graziosissime scene comico-musicali. Fra queste è maggiormente applaudita dal pubblico una caratteristica danza inglese con *passo a sei*, alla quale prendono parte tre leggiadre danzatrici della Compagnia. Con un simile complesso di artisti lo spettacolo del Salone Romano non manca di attrattive e di varietà.

La conferenza del prof. Curto alla Filotecnica. — Davanti ad un pubblico numeroso e colto, fra cui moltissime signore, il prof. Curto tenne iersera alla Società Filotecnica l'annunciata conferenza sul tema: *Il concetto dell'evoluzione nel Faust del Goethe.*

Il conferenziere, con parola facile e chiarissima, con dottrina e profondità di osservazione, dimostrò dapprima come il *Faust* del Goethe non sia una creazione semplicemente artistica, tratta, come altri credono, da vecchie leggende, ma come invece non sia che una manifestazione per mezzo dell'arte di un grande concetto filosofico. L'esimio professore, che dimostra di essere penetrato con lo studio profondo delle opere dell'autore di *Faust* nel pensiero filosofico del poeta, espose con somma chiarezza come il concetto fondamentale di questa filosofia sia l'evoluzione, tanto nell'ordine materiale della natura, quanto nell'ordine psicologico. Goethe ammette una forza nella natura tendente ad un ideale di perfezionamento, e come la natura non procede per salti ma per gradi, così il Goethe ammette che anche il male sia un grado necessario e che per conseguenza esso sia parte della forza stessa che conduce alla maggiore perfezione.

Esaminate le varie forme artistiche adoperate dal Goethe per la manifestazione di questa sua filosofia, il conferenziere si sofferma sul *Faust*, studia in tutti i particolari i personaggi della grande opera ed il loro significato filosofico, combatte le opinioni dei molti commentatori che vollero restringere il significato dei personaggi goethiani, e viene a stabilire con stringentissimi argomenti come il Mefistofele non rappresenti esclusivamente il male, ma quel male che è necessario pel conseguimento del bene, come Faust rappresenti il desiderio dell'uomo, allorchè ebbe la rivelazione dell'infinito. Fra lo spirito e il senso, e corrisponde al concetto filosofico di Goethe la soluzione del dramma. Toccò assai abilmente il conferenziere il concetto dei personaggi di Elena e di Margherita, e terminò con un inno all'ideale della donna, l'inno dello stesso Goethe.

Il conferenziere, ascoltato con religiosa attenzione, fu alla fine del suo dire salutato da un lungo unanime applauso.

La scoperta d'una nuova nebulosa. — Ci scrive *Peplos* da Parigi:

« L'osservatorio astronomico di Parigi scoperse una nebulosa variabile appartenente alla costellazione del Toro. Da un gran numero d'anni questa nebulosa era scomparsa e la si cercava invano da tutti gli Osservatorii astronomici. »

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 10, di sabato 7 marzo:

La filosofia storica di Mentana, di *Giovanni Faldella*.

Ancora di Giacomo Lignana, di *Edoardo Roggeri*.

Dante, di *Augusto Lenzoni* (sonetti).

Per la morte del senatore Giovanni Morelli, di *Alfredo Melani*.

Elegie dell'inverno, di *Alfio Belluso* (versi).

Alla Beneficenza Italiana in Barcellona, di *Bernardo Chiara*.

Una rivelazione, di *G. Gabardi*.

Fra romanzieri e novellieri (Carmen Sylva, Fabre, De Banville), di *Giuseppe Depanis*.

Bibliografia.

CRONACA

Partenza di Principi. — Ieri sera col diretto per Roma è partita la principessa Letizia, la quale si reca a visitare il marito principe Gerolamo, che si trova ora assai meglio in salute.

La principessa Letizia doveva par partire ieri sera, ma all'ultimo momento contromandò la partenza a stamane. Infatti è partita per Roma col treno-lampo delle 8.25.

— Alla volta di Milano è pure partito stamane il principe Luigi duca degli Abruzzi.

Carità del sabato. — Neanche stavolta ci venne meno l'appoggio delle caritatevoli persone alle quali raccomandammo tanti sventurati. Nella settimana infatti, mercè le oblazioni ricevute, potemmo soccorrere parecchie famiglie. Ma i bisogni della povera gente non sono cessati col bel tempo e noi rivolgiamo un nuovo appello ai cortesi lettori ed alle gentili lettrici onde ci aiutino a proseguire la modesta opera nostra.

Dal 28 febbraio al 7 marzo ci pervennero le seguenti offerte:

Dalla presidenza del Comitato delle Cucine Popolari di Torino 300 buoni per minestra (vedi Gazzetta 2 marzo), L. 60 — Un *Trovet* L. 10 — Ci scrivono: « Favorisca consegnare questo biglietto di 5 lire « a quella donna ammalata sabato come madre della « Gazz.. I miei ringraziamenti L. G. M. L. 5 » — « Onorevole Direzione della *Gazzetta Piemontese*. Ecco « L. 10 per i raccomandati del sabato. Prego di versarle distribuire come meglio crederà. Con perfetta « stima, G. S. L. 10 » — « Giraglia, 5 marzo. L'importo della presente (L. 5) pregasi versarlo nella « cassa dei poveri per la madre di sette figli di via « Montevecchio G. e D. L. 5 » — « Per i poveri del « sabato che hanno figli R. C. L. 10 » — « Per i poveri « più bisognosi raccomandati dalla *Gazzetta Piemontese* L. D. R. L. 10 » — X. L. 50 — E. P. per il suo onomastico L. 5 — N. N. per la morte di una persona cara L. 10 — Ingegnere X. L. 10 — V. R. L. 20 — La famiglia di un ufficiale oggetti di vestiario e calzatura. — Totale L. 198. »

Ed ora ecco una nuova lista di raccomandati:

269. — Una povera vedova, seminfermo e madre di numerosa prole, versa in gravi strettezze perchè nessuno dei figli è in grado di aiutarla (uno è minorenne ancora). Oltre a ciò la infelice è quasi sempre malaticcia e non può applicarsi a nessun lavoro.

270. — Un povero veterano delle patrie battaglie, già impiegato daziario in Liguria, si trova in condizioni tristissime essendo da parecchi anni disoccupato. Egli è pure malaticcio ed ha 71 anni di età.

271. — Un povero padre di famiglia ha la moglie inferma e quattro figli, tutti in tenera età, ai quali non può provvedere perchè anch'egli malaticcio e da parecchi mesi senza lavoro. L'infelice è minacciato di sfratto dal padrone di casa.

272. — Una povera donna versa nella più squallida miseria, essendo priva di mezzi e da lungo tempo malaticcia ed avendo anche una bambina da mantenere.

273. — Una povera vecchia d'anni 67 si trova sue chiusa in condizioni deplorevoli perchè sola, essendo spoggiata, per maggior dolore, con una mano gravemente ammalata, per cui è obbligata a recarsi sovente all'ospedale a farsi medicare.

274. — Una famiglia, composta di sei persone, soffre ogni sorta di privazioni perchè il padre, in età avanzata e malaticcio, non può lavorare e gli altri (la moglie e quattro figli) sono anch'essi nell'impossibilità di guadagnarsi da vivere. I poveretti sono obbligati molto volte a digiunare.

275. — Una povera donna, incapace a lavorare, versa in critiche circostanze, essendo priva di mezzi e dovendo provvedere ai bisogni più urgenti della vita. Essa abita un misero camerino ed ha 62 anni di età.

276. — Una povera vedova malaticcia si trova da sei mesi senza lavoro e perciò ridotta nell'estrema miseria, avendo impegnato e venduto quel poco che le rimaneva.

277. — Una povera orfana, che vive col lavoro, è da circa due mesi ammalata di artritide e versa perciò in miserevoli condizioni.

278. — Un povero vecchio, colpito da infermità, non ha mezzi per vivere e chiede perciò un soccorso onde alleviare le sue miserie.

279. — Una povera donna si trova nell'impossibilità di far fronte ai bisogni della famiglia, avendo il marito infermo ed i figliuoli in tenera età.

280. — Una povera vedova d'anni 65 fa una vita di stenti e di privazioni perchè senza mezzi e senza appoggio. La infelice è quasi sempre ammalata.

281. — Una povera vecchia, d'anni 70, vive stentatamente coi soccorsi che i parenti le danno. Costoro però, essendo carichi di figli, non possono sempre fare quanto vorrebbero e la infelice trovasi adesso con quattro mesi di pigione da pagare ed il proprietario la minaccia di sfratto.

282. — Una povera vedova fece una lunga malattia che le lasciò il braccio sinistro offeso. Ora la sventurata si trova nell'impossibilità di lavorare, dovendo provvedere anche al mantenimento di una bambina.

Terzo pranzo dei canavesani e valdostani in Torino. — Come già si è avvertito, questo pranzo avrà luogo il 14 marzo, alle 6 pom., al *Ristorante Sogno* al Valentino.

La sottoscrizione (lire 6) è aperta fino a tutto il 12 nella sede del Circolo Canavesano (via Venti Settembre, 67), ove si potranno pure ritirare i biglietti fino alle 4 pom. del 14 marzo.

Il Comitato.

Una veglia al Circolo Cappellai. — Questa sera, in occasione della metà quaresima — che però è scaduta giovedì — al Circolo Cappellai avrà luogo una grande veglia danzante. Per chi conosce le tradizioni di questo Circolo in fatto di feste, sa che stasera ci sarà molto da divertirsi.

Unione Operaia Indipendente (via Bertola, N. 27). — Riceviamo: « Stasera, alle ore 9, avrà principio una grande veglia danzante. »

Il crollo di due case in costruzione. — Ieri si ebbe la rovina di due case in costruzione nei dintorni di Torino, senza però che si avessero a lamentare vittime umane. La prima crollata fu una casa a due piani che si stava ultimando sullo stradale del Regio Parco. Il crollo avvenne pochi minuti dopo il mezzogiorno, mentre tutti i muratori erano ad asciolvere. Non erano ancora state finite che le volte delle cantine e furono queste che cagionarono la rovina.

L'altra casa andata a fascio si trova alla Madonna di Campagna. Il disastro avvenne all'1,25, ed anche qui non vi furono operai colti dalle macerie. Pare che i geli della stagione invernale abbiano indebolito queste costruzioni, cosicchè, riprendendosi i lavori, esse caddero. Non si potrebbe spiegare in altro modo altrimenti non essendo il tempo piovoso.

A domicilio coatto. — La Commissione per l'invio di pregiudicati a domicilio coatto, riunitasi l'altro ieri, ha deciso di mandarne ben 25, i quali si trovano già in carcere in attesa di partire per le isole a cui furono rispettivamente destinati.

Un orologio di valore. — Ieri il signor Tua Antonio transitava in via Sant'Agostino mentre molte persone uscivano dalla Corte d'assise. Poco dopo s'accorgeva tutta quella folla si accorse di non avere più il suo orologio, che gli costava 400 lire.

Un anello d'oro. — Una signora, che non volle dire il suo nome, trovò un anello d'oro e lo consegnò ad una guardia municipale.

Il coltello fra i ragazzi. — Ieri sera, verso le 10, due guardie municipali, di servizio nelle vie di San Salvario, udendo delle grida che venivano dalla via Burdin, accorsero e trovarono un giovinotto ferito al capo; esse videro ancora in lontananza un altro individuo che fuggiva, lo rincorsero, lo raggiunsero e lo arrestarono. Era il feritore del primo e lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto. Si chiama Rocca Bartolomeo, d'anni 16, muratore. Il ferito fu accompagnato prima alla farmacia Martini, in via Orto Botanico, dove fu medicato col preparato antisettico provvisto dalle guardie, e poi condotto all'Ospedale di San Giovanni.

Egli è certo Marra Paolo, d'anni 14, fabbro-ferraio, e aveva due ferite di coltello alla testa ed una alla coscia sinistra. Nessuna però è grave.

STATO CIVILE. — Torino, 6 marzo 1891.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MORTI: Tinetto Giovanni, d'anni 70, Candelo M. n. Almetto, id. 76, di Torre San Giorgio. Rossi G. n. Tornatore, id. 80, di Bene Vagienna. Bazzo Fortunato, id. 53, di Graglia, decoratore. Accusani T. n. Fua di Bruno, id. 15, di Alessandria. Meinardi C. n. Tarichio, id. 65, di Leccobene, vetur. Lanza Luisa n. Jacquin, id. 68, di Chambéry, agiata. Golzio Giovanni, id. 71, di Torino, negoziante. Cornagliotti Antonio, id. 67, di Revigliasco, liquor. Benazzi M. n. Bagnone, id. 82, di Linarolo, sarta. Bassani Giacomina, id. 41, di Imola, serviente. Cairola Celestino, id. 19, di Gassino, imp. al R. Museo. Rolando Agostino, id. 49, di Pamparato, bracciante. Mazzola Cesare, id. 75, di Chieri, orologiere. Bersano A. n. Novario, id. 28, di Ivrea, cucitrice. David Federico, id. 61, di Asola, caffettiere. Chiaboldi Carlo, id. 75, di Vauda di San Carlo, ferrav. Fasoglio C. n. Nata, id. 29, di Pino d'Asti, cuoca. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, agli ospedali 12, non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — **Sabato, 7 marzo**

REGIO, ore 8 — (Impresa Lenzi) — (Lettera D) — *I Vespri siciliani*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — (Comp. Bruno. Novelli-Leigheb) — *Vacanze matrimoniali*, commedia. — *Il mio dente canino*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *La zingara barone*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Palombo). — *La figlia di madama Angot*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Odette*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. piemont. T. Milone) — *Monssù Varvel an viagi* — *Luna dël Raciamlon*, vaudeville — Serata d'onore dell'attore C. Varvello.

TEATRO GIANDUIA (L'Arcadia), ore 8 1/2 — *La festa del 10 marzo*. — *I Vespri siciliani*.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Alfred ed Harry Armand, Leo, ventriloquo coi fantocci parlanti. Dora Parma, Gestin e Ferrenzy artisti di canto.

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese*: — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.

Sabato 7 — 66° giorno dell'anno — Sole nasce 6,18, tr. 6,13 — *San Tommaso d'Aquino*.

Domenica 8 — 67° giorno dell'anno — Sole nasce 6,16, tr. 6,15 — *San Giovanni di Dio*.

Osservatorio di Torino. — 6 marzo.

Temperatura esterna misurata in gradi centesimali, minima +2,2 massima +13,4

Minima della notte dal 7 +2,3. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso fra lavoranti pianoforti. — Questa sera avrà luogo una gran veglia danzante a beneficio della cassa sociale nel locale dell'antico Varo, corso Vittorio Emanuele, N. 9, angolo via Ormea, gentilmente concesso dai signori fratelli Cottino.

Società di mutuo soccorso fra operai armaiuoli. — La Direzione fa caldo appello ai singoli soci affine vogliano intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo stasera, sabato, alle ore 8 1/2, essendo l'ordine del giorno di grande importanza.

Società lavoranti orefici. — Si avvertono i soci che stasera, sabato, 7, alle ore 9, avrà luogo l'adunanza generale per le elezioni dell'amministrazione della sezione mutua. L'importanza dell'ordine del giorno rende fiduciosa la Direzione che numerosi saranno i presenti.

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato fallimento di Negro Maria vedova Delpiano, negoziante in commestibili a Canale, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 10 gennaio u. s. A giudice, delegato l'avvocato Rodolfo Canale; a curatore il geom. Edoardo Allara; prima adunanza creditori 16 corr., 10 ant.; termine presentazione titoli credito 20 corr.; verifica crediti 30 corr., 10 ant. — Fu dichiarato fallimento di Abre Giovanni, calzolaio a Bra, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 12 febbraio. A giudice delegato l'avv. Bernardo Vallero, a curatore il geom. Pasquale Marchetti; prima adunanza creditori 18 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 26 corr.; verifica crediti 30 corr.

Asti. — Fu dichiarato fallimento di Oria Seconda vedova di Castagna Francesco, negoziante in ferramenta a Pont Saint-Martin. A giudice l'avv. Pietro Bertoldo; a curatore l'avv. Edoardo Parre; prima adunanza creditori 13 corr., ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 25 aprile; verifica crediti 17 aprile, 9 ant.

Voghera. — Fallimento Golfarelli Napoleone adunanza pel concordato 10 corr., 3 pom.

Chiusura della Borsa di Parigi 6.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 55	Egiziano 6 0/0	515 —
» 3 0/0	95 35	Rend. ungher. 6 0/0	12 1/8
» 4 1/2 0/0	105 12	Rend. spagn. ester.	77 21
Rend. Ital. 5 0/0	94 12	Banca di Parigi	502 —
Camb. Londra vista	25 21	Banca Ottomana	623 3/4
Consolid. inglese	96 7/16	Argento fino	205 50
Obbl. Lombarde	342 50	Credito fondiario	1285 —
Cambio sull'Italia	1/4	Peca	2417 —
Turco nuovo	19 70	Panama	37 —
Banca di Parigi	830 —	Lotti turchi	78 1/4
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	698 —

Ricevimento sete nella Stagionatura di Torino, 6 marzo.

Organzino	colli 10 —	K.	883 95
Greggia	colli 1 —	K.	331 32
Totale	colli 11 —	K.	1295 27
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	50 —	K.	6170 62

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

LUIGI ROUX, *direttore.*
BELLINO GIUSEPPE *gerente.*
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 3 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (54)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

— Non avevo da temerlo.

— Oh! il disgraziato! Come sa fingere, come sa mentire adesso! — mormorò Gabriella volgendo la testa per nascondere il suo dolore.

Ella provava, in quel momento, la più amara tristezza che un animo nobile e gentile possa provare. Ella sentiva morire poco a poco in sè la stima che aveva pel marito, e temeva di dover giungere un giorno a disprezzarlo. Per lei non poteva esserci dolore più grande.

Quello scambio di spiegazioni non ebbe altro effetto che di rendere anche più profondo l'abisso che separava i due coniugi. Del resto così è di tutte le spiegazioni quando esse non riescono a dissipare completamente i malintesi, quando non portano una vera, definitiva riconciliazione.

Ettore frattanto, travolto, a suo malgrado forse, nel movimento che egli era incapace di dominare e precipitato sul pendio fatale, non poteva più arrestarsi nelle speculazioni di Borsa in cui s'era tanto impegnato, nè moderare le spese veramente esagerate della sua casa. Erano quelle due cause di rovina che dovevano fatalmente aggravarsi l'una per l'altra. E si sarebbe detto che egli non potesse combattere nè l'una nè l'altra.

Il signor Dorville aveva più d'una volta ingannata la contessa di Meley dicendole che la casa Dorville e tutti coloro che seguivano la fortuna di essa giuocavano, in quel momento, una partita veramente terribile e tentavano il loro *va-tout* su un'ultima carta, colla rabbia fredda e disperata delle persone che sanno che dopo quell'ultima partita non potranno neppure più tentare la fortuna.

Dopo d'aver subìto delle perdite veramente enormi, il signor Dorville, come tutti i giuocatori energici, invece di lasciarsi abbattere dalle sue sconfitte, s'era coraggiosamente irrigidito contro la fortuna nemica ed aveva voluto atterrarla con un colpo d'audacia che nel mondo finanziario poteva passare per un colpo di genio, tanto riposava su combinazioni abili, calcolate quanto ardite. Tutte le precauzioni erano state prese, anche le più minute; tutte le eventualità, anche le più leggiere, erano state studiate, calcolate e sventate. Da qualsiasi punto di vista che si volessero guardare, le probabilità della politica, che le oscillazioni della Borsa sono sempre il contraccolpo, sembravano concorrere per assicurare a quest'ultima operazione una riuscita veramente fortunata. Perciò nella casa Dorville contavano tutti su una così sicura vittoria che ognuno aveva messo nella speculazione tutto quello che possedeva; coloro che non avevano nulla avevano preso ad imprestito.

Ettore, che aveva già perso molto, che era già molto compromesso nelle liquidazioni precedenti, imbarazzato, quasi umiliato di fronte alla moglie, si lasciò sedurre dalla facondia del signor Dorville (abilissimo costui nell'arte di accaparrare le clientele, di [illegible] del [illegible] di concorrere) ... [illegible] Valentina [illegible] tanto [illegible] egli [illegible], e [illegible] più dare [illegible] alla [illegible] parola.

Frattanto [illegible] scoppiò ad un tratto, cascando come una cannonata che aveva in quel momento una vera e grande influenza perchè poteva aggiungere i suoi capricci ai suoi battaglioni, parve, ad un tratto, imbrogliare le carte delle potenze.

L'orizzonte, un istante rasserenato, si coprì di nubi nere e la guerra immediata parve sortire tutta armata dai cervelli degli stessi diplomatici che avevano [illegible] la pace. I rami d'olivo nascondevano le baionette.

La commozione improvvisa e profonda che sconvolse gli animi ebbe, come sempre, il suo contraccolpo sugli affari.

Si ricorderà ancora, attorno alla *corbeille* dove gli agenti di cambio s'affannano ad offrire ed a domandare la Rendita, quella Borsa tempestosa, piena di sprazzi e di scarti che resero ben presto inevitabile una rivoluzione generale.

Quella rivoluzione travolse Edoardo Dorville e rovinò nello stesso tempo cinque o sei case più solide della sua.

In quanto al signor di Meley, le sue perdite erano rappresentate da differenze, come si dice nel linguaggio degli uomini di Borsa, che egli si trovò, naturalmente, nell'impossibilità di pagare.

Appunto perchè la legge non riconosce i debiti di Borsa e non protegge i creditori, quei debiti sono sacri come quelli del giuoco; bisogna saldarli ad ogni costo, di preferenza a qualsiasi altro. È permesso di non pagare il sarto, il trattore e il fornaio, ma bisogna assolutamente pagare il proprio agente di cambio.

Ettore lo sapeva benissimo; perciò egli provò un momento di vera angoscia quando il signor Dorville, suo cugino [illegible], gli presentò un *bordereau* pieno di cifre enormi, facendogli senza frasi e senza commenti questa semplice domanda:

— Paga?

— Lo vorrei, ma non lo posso! — rispose Ettore chinando il capo.

Il signor Dorville incrociò le braccia sul petto e si mise a passeggiare in su e in giù nel salone.

— Non posso.... pel momento! — fece Ettore, che si sentiva estremamente confuso.

— È sul momento invece che bisognerebbe potere — ripetè l'uomo d'affari con tono un po' asciutto.

Il gentiluomo fece un gesto espressivo, ma non rispose.... Che cosa poteva dire?

— In quel caso ella sa come si procede in Borsa? — continuò il marito di Valentina.

— Come si procede?

— Eh! perbacco! come di solito.

— Ma come?

— Davvero non lo sa?

— No.

— Ebbene, quando uno non paga gli vien fatta l'esecuzione.

— Che intende dire con quella brutta parola? — domandò il signor di Meley, tirandosi i baffi.

— Ma come! — fece il signor Dorville, — è ignorante a quel punto?

Per tutta risposta Ettore alzò le spalle.

— Fare l'esecuzione, — riprese il signor Dorville, — vuol dire che il nome del debitore che non paga vien scritto sui muri della Borsa come sulla gogna.... che si rivendono su lui i titoli che egli non ha potuto ritirare.... ma che si rivendono a vil prezzo, e siccome egli è incapace di rifare la differenza, tutti sanno che non paga i debiti.... Oh! è una vera esecuzione in tutta la forza della parola.... che porta seco il disonore della persona che la subisce.

A queste parole Ettore sentì un sudor freddo bagnargli la fronte.

— Ah! — egli mormorò a mezza voce, — del denaro! del denaro! Chi me ne darà? Dove trovarne? In qual modo? Io, disonorato!....

A quel punto l'angoscia gli strozzò le parole in gola ed egli si lasciò cadere su una sedia mormorando:

— Che bisogno avevo di giuocare.... e perchè ho giuocato, disgraziato che sono!

— Si dice sempre così quando s'ha perduto — replicò freddamente il signor Dorville.

Il signor di Meley non rispose; capiva che il suo amico aveva ragione, che erano inutili le doglianze e i rammarichi quando il male era fatto.

— Insomma, — gli disse l'uomo d'affari scuotendogli il braccio, — non disperiamoci dapprincipio; ci dispereremo in fine se non vi sarà proprio mezzo di rimediare.... Non ha proprio nulla di disponibile?

Il conte rispose con un gesto negativo.

— Cerchi bene! — fece il signor Dorville. — Non bisogna darsi alla disperazione finchè non s'è ben certi che non v'ha più alcun rimedio.

— Ma crede — fece Ettore con fierezza, come se avesse sentito ad un tratto rianimarsi in sè l'energia della sua razza — crede che se la cosa mi fosse possibile non farei di tutto per evitare una simile sciagura? Ma lei, lei che sa così facilmente trovare espedienti, non può far denaro colla mia firma?

(Continua).

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab. RATTI e PARAMATTI in Torino.